

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Ufficio resoconti consiliari
Amt für Sitzungsberichte

SEDUTA
57.
SITZUNG

25. 1. 1977

Presidente: VAJA

Vicepresidente: NICOLODI

Indice

Dimissioni dell'avv. Flavio Mengoni dalla carica di Presidente della Giunta regionale

pag. 5

Dimissioni del dott. Renato Vinante dalla carica di Assessore regionale

pag. 5

Dimissioni del rag. Claudio Betta dalla carica di Assessore regionale supplente

pag. 5

Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (art. 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)

pag. 43

Inhaltsangabe

Rücktritt des Avv. Flavio Mengoni vom Amt des Regionalausschußpräsidenten

Seite 5

Rücktritt des Dr. Renato Vinante vom Amt eines Regionalassessors

Seite 5

Rücktritt des Rag. Claudio Betta vom Amt eines Ersatz-Regionalassessors

Seite 5

Namhaftmachung von drei Vertretern der Region — davon einer in Vertretung der Minderheit — im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der Freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973)

Seite 43

Ore 10.20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TANAS (segretario questore - P.S.D.I.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14. 1.1977.

TANAS (segretario questore - P.S.D.I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Entschuldigt sind die Abgeordneten Magnago, Dalsass, Kiem, Ladurner-Parthanes und Tomasi.

Ich gebe einige Mitteilungen:

Sono assenti giustificati i consiglieri Magnago, Dalsass, Kiem, Ladurner-Parthanes e Tomasi.
Alcune comuniazioni:

Am 11. Jänner 1977 ist der Gesetzentwurf Nr. 66: "Ergänzung der Tarifaufstellung, die dem Regionalgesetz Nr. 14 vom 29. Dezember 1975 über die 'Ordnung der Regionalabgaben und der Abgabenzuschläge der Provinzen auf die nichtstaatlichen Konzessionen' beiliegt, sowie Erhöhung der Abgabensätze" eingebracht worden.

Die Regionalratsabgeordneten Oberhauser, Spögler und Mayr haben die Anfrage Nr. 134 über Verbauungsarbeiten am Brenner-Paß zur Verhinderung von Lawinen niedergang vorgelegt.

Der Regionalratsabgeordnete Prof. Attilio Tanas hat am 17. Jänner 1977 seinen Entschluß mitgeteilt, aus der Fraktion der Sozialdemokratischen Partei Italiens (P.S.D.I.) auszutreten und der gemischten Fraktion beizutreten.

Der Regierungskommissär hat am 20. Jänner 1977

folgende zwei, mit dem Sichtvermerk versehene Regionalgesetze zurückgesandt:

- "Ermächtigung zur Ausgabe von 150 Millionen Lire zum Ankauf der Sonderausrüstung der Freiwilligen Feuerwehren";
- "Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 1977".

Der Regierungskommissär hat am 21. Jänner 1977 das folgende, mit dem Sichtvermerk versehene Regionalgesetz zurückgesandt:

- "Änderungen zum Haushaltsvoranschlag für das Rechnungsjahr 1976 (zweite Maßnahme)".

E' stato presentato, in data il gennaio 1977, il disegno di legge n. 66: "Integrazione della tariffa annessa alla legge regionale 29 dicembre 1975, n.14, concernente 'Disciplina delle tasse regionali e delle soprattasse provinciali sulle concessioni non governative'".

I Consiglieri regionali Oberhauser, Spögler e Mayr hanno presentato l'interrogazione n. 134, riguardante la sistemazione del valico del Brennero per evitare la caduta di slavine.

Il Consigliere regionale prof. Attilio Tanas ha comunicato in data 17 gennaio 1977 la sua determinazione di abbandonare il Gruppo politico del P.S.D.I. e di passare al Gruppo misto.

In data 20 gennaio 1977 il Commissario del Governo ha restituito, munito del visto, le due leggi regionali:

- "Autorizzazione alla spesa di lire 150 milioni per l'acquisto di attrezzature speciali a favore dei Gruppi dei Vigili del Fuoco Volontari";
- "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1977".

In data 21 gennaio 1977 il Commissario del Governo ha restituito, munito del visto, il disegno di legge regionale:

- "Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1976 (secondo provvedimento)".

Wir kommen zum ersten Punkt der Tagesordnung: "Rücktritt des Avv. Flavio Mengoni vom Amt des Regionalausschußpräsidenten". Ich verlese das diesbezügliche Schreiben:

Veniamo al punto 1) dell'ordine del giorno: "Dimissioni dell'avv. Falvio Mengoni dalla carica di Presidente della Giunta regionale".

Leggo la relativa lettera:

"Illustre Presidente, mi corre l'obbligo di informarla che a seguito della mia elezione all'incarico di assessore in seno alla Giunta provinciale di Trento e di Vicepresidente dello stesso esecutivo provinciale non ritengo di poter ulteriormente assolvere agli oneri derivanti dalla carica di Presidente della Giunta regionale, alla quale sono stato chiamato dalla fiducia del Consiglio regionale. Pertanto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 39 dello Statuto speciale vigente, rassegno le dimissioni dalla carica di Presidente della Giunta regionale, rimettendomi alle decisioni che vorrà assumere l'Assemblea legislativa. Ringrazio la signoria vostra e per suo tramite il Consiglio regionale della fiducia e della collaborazione offertami in un momento tanto deliato e impegnativo per la vita della Regione. Esprimo anche il mio ringraziamento a tutti i funzionari, ai dipendenti del Consiglio, alla Stampa che segue i lavori consiliari. Mi è gradita l'occasione per esprimere alla signoria vostra i sensi della mia più viva considerazione. Avv. Flavio Mengoni".

Ich verlese die weiteren Rücktrittsschreiben:

Leggo le altre lettere di dimissioni:

"Illustre Presidente, informo la signoria vostra che, a seguito della mia elezione all'incarico di assessore della provincia di Trento, ritengo doveroso provvedere a rassegnare le mie dimissioni dall'incarico affidatomi dal Consiglio regionale di assessore regionale. Tanto comunico alla signoria vostra ai sensi e per gli effetti dell'art. 39 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, concernente l'approvazione del T.U. della legge costituzionale dello Statuto speciale. Con l'occasione esprimo alla S.V. e ai signori consiglieri regionali la mia gratitudine per la collaborazione offertami durante il periodo in cui ho ricoperto l'incarico di assessore per

la previdenza sociale, gli enti sanitari e la cooperazione. Voglia gradire i migliori saluti. Dott. Renato Vinante".

Das letzte Rücktrittsschreiben lautet:

L'ultima lettera di dimissioni è la seguente:

"Il sottoscritto Claudio Betta, assessore regionale supplente, adeguandosi a quanto deciso in questi giorni dal partito repubblicano italiano dal sottoscritto rappresentante il Consiglio regionale, con la presente rassegna le proprie dimissioni dalla carica di assessore. Prega le signorie loro di voler provvedere agli opportuni adempimenti di conseguenza. Ringrazia e con tutta stima si firma Claudio Betta".

Wer meldet sich zu diesem Tagesordnungspunkt:

"Rücktritt des Regionalausschußpräsidenten und zweier Assessoren" zu Wort?

Chi chiede la parola in merito a questo punto dell'ordine del giorno: "Dimissioni del Presidente della Giunta regionale e di due assessori"?

La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, credo opportuno, a nome del mio gruppo e prima di accettare le dimissioni del Presidente della Giunta e degli altri assessori, di fare una breve riflessione su questo, sia pure breve, periodo di amministrazione portata avanti dall'avv. Mengoni in qualità di Presidente della Giunta regionale.

Quando l'avv. Mengoni è stato eletto Presidente della Giunta, i giornali parlavano di una Giunta, di un presidente kennediano, da nuova frontiera. Infatti non si può negare che questo indirizzo sia stato, in un certo senso, almeno sotto un certo profilo di indicazione politica, del come vedeva e non vedeva la Regione, sia stato rispettato, anche nelle apparenze un po' esterne, giovani, ecc. ecc. Tutto questo atteggiamento da nuova frontiera era rispettato, ma come per la nuova frontiera di Kennedj egli non riuscì ad evitare i gravi fatti, la grave ombra che si posò sulla sua amministrazione in occasione del colpo di mano della "baia dei porci", così anche, almeno nei confronti del nostro partito, qui, il 12 ottobre 1976 venne fatto un colpo di ma-

no quando si tolse al gruppo consiliare del P.P.T.T. la rappresentanza che questi aveva nell'ufficio di presidenta, e la sua nuova frontiera, signori Presidente della Giunta, non è riuscita a far sì che si rispettasse una doverosa prassi e una giustizia nei confronti del nostro gruppo politico. Noi ancora quel giorno abbiamo dichiarato che avremmo ricordato, ogni qual volta si fosse presentata l'occasione, questo tipo di ingiustizia. Qui, con la forza del numero si è riusciti a togliere al nostro partito questa rappresentanza, e non fu certamente una bravura, con la forza del numero, togliere la rappresentanza a un piccolo partito. Siete stati capaci, e lo debbo sottolineare, di essere forti con i deboli...

(INTERRUZIONE)

FEDEL (P.P.T.T.): D'accordo, d'accordo. Non è stata una bravura, sottolineo, evidentemente. E, comunque, è un atto che, pur nei fatti e nelle indicazioni politiche positive che abbiamo anche sottolineato nelle dichiarazioni di bilancio, rimarrà, e l'ombra di questo sopruso, di questa ingiustizia nei confronti del partito del P.P.T.T., lei, signor Presidente, anche se se ne va, se la porterà dietro, e noi, ad ogni occasione, la ricorderemo, come la ricorderemo al Presidente che subentrerà dopo di lei, fra pochi minuti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Alcune brevi considerazioni, signor Presidente, non certamente per fare valutazioni che non siano strettamente collegate al fatto importante delle dimissioni del Presidente della Giunta regionale e, mi pare di aver capito, con un'unica discussione, anche a quelle degli altri assessori.

Per quanto riguarda il signor Presidente, noi pensiamo di doverne prendere atto; questo fa parte di un atteggiamento che il nostro partito ha assunto, in relazione anche ai problemi lasciati aperti da un assestamento diverso della composizione politica nella provincia di Trento, quindi credo che a noi non rimanga altro che prendere atto di questo. La presa d'atto, naturalmente, non può non essere accompagnata per quanto riguarda il nostro partito, dal dovere di esprimere al Presidente uscente il nostro ringraziamento più vivo e sincero per l'attività e l'impronta che ha potuto dare nel suo pur breve periodo nel quale ha ricoperto la carica di Presidente

della Giunta regionale. Al di là, anche in questo caso, di valutazioni politiche, che ne riconoscono una figura, come mi pare di aver capito dall'intervento di Fedel, del tutto estranea a quella che è una logica obiettiva e coerente di riconoscimento, noi diciamo...

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di tenere un po' di silenzio, perchè è molto difficile apprendere le parole dell'oratore. Chi ha da fare colloqui o discussioni è pregato di uscire possibilmente dall'aula, perchè disturba lo svolgimento normale del discorso. Scusi e prosegua.

PASQUALI (D.C.): Dicevo, indipendentemente da tutte queste valutazioni, riconosciamo oltre tutto l'intelligenza e la capacità del Presidente Mengoni. Il partito lo ha chiamato a un compito che ha ritenuto di dovergli affidare nell'ambito della provincia di Trento e per questo ne prendiamo atto, rinnovandogli ancora una volta il nostro ringraziamento e l'augurio più sincero.

Lo stesso discorso vale anche nei confronti degli altri dimissionari. Anche al collega Vinante, per il quale può essere fatto lo stesso discorso essendo stato chiamato ad occupare un altro posto nella provincia di Trento, va il nostro atteggiamento di riconoscenza e di augurio. E lo stesso mi sento di poter dire nei confronti del collega Betta, che non fa parte ovviamente del nostro partito, ma che per decisione del suo partito ha ritenuto di dover rassegnare le dimissioni. Anche a noi spiace per il mancato apporto della sua funzione politica, della sua persona, ma indipendentemente dal giudizio politico che si possa dare sulle ragioni per le quali ha ritenuto di dover dare le dimissioni, e sulle quali non intendo intrattenermi, io credo di dovergli rivolgere un nostro ringraziamento per l'attività e il lavoro da lui svolto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.I.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Dieses Rücktrittersuchen des Präsidenten des Regionalausschusses Flavio Mengoni hat den Eindruck erweckt, als ginge es hier nur darum, daß die Regierungspartei DC einfach ihre Männer wie auf einem Schachbrett auswechselt und einsetzt, als würde sie sie aus der Region fortnehmen und in die Provinz versetzen. Ich aber kann das nicht allein so sehen, denn hier wird nicht nur ein Wechsel von Männern der Regierungspartei DC vorgenommen, sondern es scheidet auch ein Koalitionspartner aus der Regierung aus. Aus diesem Grunde müßte meiner Ansicht nach unbedingt die gesamte Regierung, der gesamte Ausschuß, den Rücktritt einreichen, damit ein neues Programm erstellt werden könnte. Wenn man das aber nicht für notwendig hält, dann habe ich den Eindruck, daß die Republikanische Partei in der Regierung bzw. bei der Aufstellung des Regierungsprogramms überhaupt keinen Einfluß hatte. Wenn dem so ist, dann ist es auch verständlich, daß dieses Ausschußmitglied die Regierung verläßt, nachdem er ja nicht die Möglichkeit hatte, die Interessen seiner Partei und seine eigenen Ziele in der Regierung gebührend zum Ausdruck zu bringen.

Ich bin der Meinung, daß nach dem Ausscheiden eines Regierungsgliedes, eines Koalitionspartners, unbedingt ein neues Programm erstellt werden muß. Deshalb kann ich dem Wechsel nur zustimmen, wenn der gesamte Ausschuß den Rücktritt einreicht, um ein Programm des vorgeschlagenen oder eines anderen möglichen Ausschußpräsidenten zu ermöglichen. Dieser sollte dann ein Programm vorlegen, damit dieses wiederum die Zustimmung des Regionalrates finden kann und nicht nur erklären, er werde das Programm fortsetzen. Dies halte ich für nicht möglich, weil ja ein Koalitionspartner ausscheidet.

Das wollte ich im Namen der Sozialdemokratischen Partei Südtirols sagen und aus dieser Sicht heraus kann ich diesem scheinbaren Schachbrettwechsel nicht zustimmen!

(Illustrissimo Signor Presidente! Colleague e colleghi! Le dimissioni del Presidente della Giunta regionale, Flavio Mengoni, ha suscitato l'impressione che il partito di Giunta, la democrazia cristiana, cambi i propri uomini come sulla scacchiera, togliendogli dalla Regione per inserirli in Provincia. Tale circostanza non può essere da me condivisa, in quanto nella fattispecie non si tratta soltanto di un cambiamento di uomini della DC, ma bensì anche dell'uscita dall'organo esecutivo di un partner di coalizione. Per questo motivo sono dell'opinione che l'intera Giunta dovrebbe dimettersi, per permettere l'elaborazione di un nuovo programma. Ma siccome, a quanto sembra, tutto questo non è ritenuto necessario, posso dedurre che il partito repubblicano non ha mai potuto influire sulla Giunta, vale a dire sul rispettivo programma. Se le cose stanno in questi termini, è comprensibile che detto membro di Giunta esca dalla coalizione, non avendo avuto egli la possibilità di dare espressione agli interessi e finalità propri e del suo partito.

Sono dell'avviso che l'uscita di un partner dalla coalizione di Giunta richieda assolutamente l'elaborazione di un nuovo programma. Posso quindi esprimermi a favore del cambio soltanto, qualora l'intera Giunta si presentasse dimissionaria, per rendere possibile l'approntamento di un nuovo programma da parte del Presidente designato, o da un altro possibile Presidente,

il quale dovrebbe presentarsi al Consiglio per ottenere il consenso, anzichè limitarsi a dichiarare di voler continuare il programma già esistente. Simile posizione è secondo me insostenibile, poichè viene a mancare un partner di coalizione. Questo è quanto desideravo dichiarare a nome del partito social-democratico sudtirolese e da questo punto di vista non posso evidentemente essere a favore di detto cambio, che avviene, come se si trattasse di una partita di scacchi.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Aus der Sicht der Abgeordnetengruppe der Südtiroler Volkspartei darf ich kurz - es hat sich auch der Vertreter der Gruppe der "Democrazia Cristiana" nur kurz dazu geäußert - Stellung nehmen und zur Kenntnis nehmen, erstens, daß dieser Wechsel aus uns nicht berührenden parteipolitischen Erwägungen vollzogen wird und, was die Provinz betrifft, bereits vollzogen ist, indem der Abgeordnete Mengoni zum Vizepräsidenten des Landesausschusses von Trient gewählt wurde. Wir nehmen das zur Kenntnis als ein Vorgang, der nichts mit politischen Vereinbarungen zwischen den Parteien, das heißt zwischen den Regierungsparteien in der Region zu tun hat, der also nicht auf einer Absprache zwischen Democrazia Cristiana und Südtiroler Volkspartei beruht, aber trotzdem fühle ich mich dazu verpflichtet, festzustellen, daß der scheidende Präsident Mengoni sich in seiner Amtsführung als Prä-

sident des Regionalausschusses, sei es was die Einhaltung des politischen Paktes mit der Südtiroler Volkspartei, womit der Regionalausschuß gebildet worden ist, als insgesamt und besonders was das Verhältnis zur Südtiroler Volkspartei betrifft, korrekt verhalten hat. Ich möchte ihm das in aller Form bescheinigen, daß er also die eingegangenen Verpflichtungen eingehalten und dafür gesorgt hat, daß sie eingehalten werden und sich allgemein uns gegenüber korrekt verhalten hat, wofür wir ihm dankbar sind.

Indem wir zur Kenntnis nehmen, daß die Entscheidung, diesen Wechsel vorzunehmen, eine Entscheidung seiner Partei ist, werden wir selbstverständlich auch zustimmen.

(M) si permetta di prendere brevemente posizione dal punto di vista del mio gruppo consiliare -breve del resto è stato pure il rappresentante della democrazia cristiana; per fare presente innanzitutto, che questo cambio viene effettuato per motivi di politica di partito che non ci toccano minimamente; per quanto concerne la Provincia detto cambio è già avvenuto, dato che il consigliere Mengoná è stato eletto Vicepresidente della Giunta provinciale di Trento. Prendiamo atto di quest'avvenimento, che nulla ha a che fare con l'accordo politico fra i partiti, vale a dire fra i partiti della Giunta regionale e che quindi non è frutto di un accordo democrazia cristiana - S.V.P., ma ciononostante

mi sento in dovere constatare che il Presidente uscente Mengoni, quale Presidente della Giunta regionale si è comportato correttamente, sia nel rispettare il pacchetto politico concordato con lo S.V.P., su cui si base la formazione della Giunta, come pure nel rapporto con il partito che rappresento. Desidero attestargli formalmente questo suo impegno, avendo egli rispettato l'obbligo assunto e dimostrato premura per tale rispetto. Come già detto, in linea generale ha dimostrato nei nostri confronti correttezza, per la qual cosa lo ringrazio. Prendendo atto che la decisione di questo cambio è stata presa dal suo partito, esprimeremo naturalmente voto favorevole.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, alcuni mesi fa il gruppo socialdemocratico ha votato in favore dell'avv. Mengoni e dell'assessore Vinante, rispettivamente come Presidente e come assessore, e a suo tempo anche per il collega Betta e quindi ha espresso fiducia nei confronti di queste tre persone. Tale fiducia non è venuta meno, anzi in questi pochi mesi noi abbiamo potuto constatare come l'avv. Mengoni abbia diretto la Giunta regionale con saggezza e con competenza. Dobbiamo tuttavia prendere atto di una realtà che è venuta determinandosi in provincia di Trento e pertanto di una certa incompatibilità, se non giuridica, per lo meno funzionale, fra le cariche ricoperte in Giunta regionale dall'avv. Mengoni e dal dott. Vinante, e quelle che ricoprono in Giunta provinciale di Trento. Con rincrescimento prendiamo atto di questa realtà e voteremo in favore dell'accoglimento delle dimissioni, manifestando anche un rammarico per il collega Betta, che, in seguito a una decisione del suo partito, ha manifestato la volontà di uscire dalla Giunta regionale, dove era presente come assessore supplente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (segretario questore - F.S.D.A.): Desidero innanzi tutto rivolgere anch'io un saluto all'attuale ancora Presidente Mengoni, che, per i motivi noti, lascia l'incarico e anch'io desidero esprimere i sensi della gratitudine e la dichiarazione di un leale svolgimento della sua mansione delicata di Presidente di una Giunta regionale, così come è la nostra Giunta regionale. Io però vorrei ribadire il punto che il collega Erschbaumer ha già trattato, e cioè che non abbiamo le dimissioni di un assessore e perciò si può procedere a un rimpasto come in sede nazionale avviene quando si dimette un ministro che viene sostituito con un altro ministro, perchè il Presidente di una Giunta regionale, importante soprattutto per la sua composizione voluta dal nostro statuto, come la nostra, quella della Regione Trentino-Alto Adige, è qualche cosa di più. A parte che è un organo, ma è il capo di un governo. Prova ne sia che fa delle dichiarazioni, sulla base delle quali si dovrebbe o meno, da parte dell'Assemblea, dare o negare la fiducia. C'è un precedente, mi si dirà, perchè il passaggio dalla Presidenza Kessler alla Presidenza Mengoni è avvenuto così come si vorrebbe e come avverrà l'attuale passaggio tra Mengoni e l'altro collega, ma questo precedente per me non è valido. Dirò di più, ed Erschbaumer l'ha sottolineato, che c'è anche praticamente una crisi nella coalizione, per me c'è una crisi di Giunta. C'è un partner della Giunta, cioè il rappresentante del partito repubblicano italiano, che si è dimesso, e si è dimesso in base alle vicende avvenute nella vicina provincia di Trento, che hanno creato questo scombussolamento, perchè se non ci fosse stata la crisi nella provincia di Trento e quella soluzione che il gruppo della D.C. ha voluto a Trento, oggi non saremmo qua a discutere le dimissioni del Presidente della Giunta regionale. Ecco che allora noi dobbiamo coscientemente valutare questa situazione: non si tratta di semplici dimissioni, perchè chiamati ad altri incarichi più o meno importanti, c'è per me anche una crisi di Giunta, e la crisi di Giunta è costituita dalle dimissioni dell'ex assessore Betta, il quale è uscito dalla Giunta provinciale di Trento e coerentemente ha dato le dimissioni anche dalla Giunta regionale. Qui c'è una crisi di Giunta. Ora a noi cosa costava a un certo momento che la Giunta intera si fosse dimessa e che poi, come succede con i governi nazionali, sulla base di una nuova indicazione, con delle dichiarazioni programmatiche, che potevano essere anche le stesse di quelle fatte dal precedente governo regionale, si fosse presentata al Consiglio

anche con la maggior parte dei componenti attuali della Giunta stessa e ci fosse un nuovo governo regionale? Finora, anche da noi i governi regionali hanno preso il nome di chi li presiede. Ora, signor Presidente della Giunta regionale, mi rivolgo a lei per questo suo ultimo atto, io le chiedo proprio di far dimettere, insieme con lei, tutta la sua Giunta, che poi potrà essere rieletta. Invece di scrivere un nome ne verranno scritti più di uno, ma avremo una nuova Giunta regionale, insieme al nuovo Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): In altri momenti della vita politica della nostra Regione, le dimissioni di un presidente della Giunta regionale indubbiamente avrebbero determinato un clima e un di battito ben diverso da quello che si sta verificando in questo momento al Consiglio regionale. Idem le dimissioni di un partner di un partito politico da una Giunta di coalizione, a meno che non siano considerati, da parte dei partiti di maggioranza, degli aggregati in soprannumero a foglie di fico da pre sentare all'esterno per dimostrare una base di consenso molto ampia nel Consiglio regionale. E quindi abbiamo l'impressione, credo che l'abbiano tutti, che in questo momento si dimostra una scarsa sensibilità politica, prima di tutto considerando la Regione una specie di stazione di transito dove, per ragioni di equilibrio interno, di assestamento del partito di maggioranza relativa della D.C., si fanno ruotare gli uomini. In sei mesi c'è stata una rotazione di esponenti politici di un certo peso alla presidenza della Regione, non si prende atto, si sorvola il fatto politico...

CONSIGLIERE: Si minimizza...

SFONDRINI (P.S.I.): Neanche si minimizza... Mi suggerisce il mio collega che si minimizza, no, si sorvola tranquillamente, allegramente il fatto politico delle dimissioni di un alleato, di un componente la maggioranza, lo si ignora e lo si liquida con il silenzio, senza nemmeno dare una minima spiegazione a questo fatto. Animato da buone intenzioni voleva reinventare, voleva riproporre un ruolo alla Regione; credo che peggiore servizio di questo, il modo con il quale si è proceduto in questi mesi, non si possa fare; credo che sia invece un modo per svilire, non solamente il ruolo della Regione, ma il significato politico della Regione. Ci saremmo spettati indub-

biamente qualcosa di più sostanziale, di più concreto, di fronte a un fatto di questo genere; diciamo che se questa è la via che si è intrapresa nei confronti di fatti che hanno la loro importanza, questa via non può portare altro che a risultati contrari a quelli che si erano proposti coloro i quali avevano preso in mano le sorti del governo regionale in questi ultimi tempi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Grazie, signor Presidente, ma anche noi vogliamo esprimere rapidamente un giudizio su questa questione delle dimissioni del Presidente della Giunta regionale e quindi conseguentemente poi delle dimissioni che ci vengono presentate questa mattina di altri colleghi assessori. Ora come si è maturato il problema è a ognuno noto; io credo che la questione è stata lungamente discussa, ha riguardato fondamentalmente alle sue origini la Provincia autonoma di Trento e non ci sembra quindi corretto riportare in questa sede quelle valutazioni, quel dibattito, quei giudizi che già sono stati dati, anche se non può non colpire il fatto che ancora una volta nelle operazioni di costruzione o di smantellamento di una Giunta, di una coalizione di un determinato accordo programmatico, ieri come oggi, in Provincia come in Regione, prevalgono sempre quelli che sono gli interessi di rendita di un determinato partito, di un gruppo di partiti, e si passi, mi pare anche sul piano del metodo, della forma, spesso al di sopra del normale comportamento, della correttezza, della vita delle stesse istituzioni democratiche. Per esempio, io sono rimasto sorpreso e rimango ancora critico sul fatto che questa questione fosse già ormai nell'aria nel mese di dicembre, perchè in quel periodo avvenne l'elezione dell'attuale presidente della Giunta, Vice presidente della Giunta provinciale di Trento, pur tuttavia si è andati alla discussione del bilancio, alla dichiarazione programmatica, dopo di che si lascia la Giunta si toglie la possibilità al Consiglio di avere un confronto ravvicinato, un dialogo diretto con il nuovo Presidente sulla base di un programma, di un impegno politico chiaro e preciso, che non sia l'eredità di una Giunta precedente che, fra l'altro, poi viene a mancare nella nuova formazione del governo regionale. Ora si è detto che è un fatto interno, inizialmente, della Democrazia Cristiana, e quindi, al di là dei rapporti di stima nei confronti del presidente uscente della Giunta, si può dire "non

mettiamo lingua sul cambio degli uomini", ma il fatto indubbiamente che venga chiamato altro collega consigliere all'incarico, ripeto, lo valuteremo sulla base del modo come esso opererà alla Presidenza della Giunta. Quindi non esprimiamo giudizi e valutazioni sulle singole persone. Però soltanto inizialmente era un problema della Democrazia Cristiana. Il problema poi si è allargato con le dimissioni del rappresentante del Partito Repubblicano, e qui non si può ignorare. E' vero che sono tre gli argomenti, ma noi stiamo affrontando questa questione in un'unica seduta; c'è un fatto politico, chiaro, preciso, che non può sfuggire a questa discussione, e quindi è una coalizione che viene meno; questa coalizione è nata inizialmente come coalizione quadripartita, se non sbaglio, D.C.-S.V.P.-P.S.D.I.-P.R.I. Oggi non c'è più, c'è la dimissione di uno dei partner, non un cambio interno di un partito, quindi esso se non viene sostituito da un altro rappresentante dello stesso gruppo politico. C'è un giudizio politico, c'è un comportamento nuovo, quindi è un accordo programmatico che viene rimesso in discussione, che fu alla base di quel tipo di coalizione. E anche se c'è chi, per molte ragioni, non so fin quanto politiche, non vuole favorire il chiarimento all'interno di questa coalizione, che rimane tranquillamente assisa nelle poltrone del governo, nonostante atti diversi, nonostante pronunciamenti che abbiamo letto sulla stampa nei giorni lontani e recenti, mi riferisco a qualche partner di Giunta, a noi sembra che il problema vada considerato nella sua interezza; quindi si è aperta una crisi al di là del cambio della guardia della rappresentanza politica del partito della D.C., si è aperta una crisi di coalizione di programma della Giunta, proprio perchè uno dei partiti viene meno. E che cos'ha da dirci quindi il Presidente della Giunta? Niente. La Giunta, i partiti quindi stessi del Governo regionale? Niente. E' chiaro che questo modo di comportarsi si traduce inevitabilmente in modo negativo sulla funzionalità, sulla vita dell'istituzione regionale, e questo comportamento costante di incertezza, di preoccupazione per interessi di partito, di correnti, di uomini, certo non favorisce quel ruolo politico istituzionale, di cui abbiamo parlato recentemente nella discussione sul bilancio 1977, e che dovrebbe, nell'ambito delle competenze ordinatorie e quindi delle norme statutarie, assolvere nei limiti del possibile questa nostra Regione. Io credo che, ancora una volta, con questo comporta

mento non si fa che portare acqua al mulino di quanti indubbiamente attaccano, come sappiamo, il nostro istituto regionale, facendosene spesso uno scudo e un paravento per incapacità, per incertezze, per mancanza di volontà di andare a ben altri processi di democrazia e di rinnovamento nell'ambito delle proprie province, ma sappiamo che può essere anche questo comportamento un elemento senza dubbio negativo per dare credibilità a quelle poche potestà, a quelle poche competenze che la Regione ancora ha e che quindi vengono svolte nella funzione di favorire lo stesso processo autonomistico delle Province.

Quindi, ripeto, non ci riguarda il problema del cambio della rappresentanza interna del partito della D.C., anche se non siamo mai indifferenti alla stessa scelta degli uomini, dei loro orientamenti, dei loro comportamenti, degli impegni che possono assumere; il problema è un problema politico: viene meno la coalizione, quindi viene meno l'accordo programmatico, il che significa che si apre una crisi del governo regionale, e in questo senso noi chiediamo che il problema venga affrontato globalmente e quindi globalmente venga risolto da parte del nostro Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte im Namen der Sozialen Fortschrittspartei Südtirols meine persönliche Wertschätzung dem scheidenden Präsidenten Avv. Mengoni aussprechen. Nicht dieselbe Wertschätzung gilt seiner Partei, weil es offenbar ist, daß hier eine Lösung für bestimmte Probleme gesucht wird, die absolut nicht zu den demokratischen Gepflogenheiten gehört und die nach meiner Ansicht auch schwerwiegende Folgen für die Rolle gewisser Institutionen haben muß. Es ist schon betont worden, es handelt sich nicht um den Wechsel in einem Bahnhof zweiter Kategorie, es geht nicht darum, einen "capo stazione" auszuwechseln, es geht

darum, den Verantwortlichen - man würde deutsch sagen: Ministerpräsidenten einer Region - zu ersetzen. Die DC und scheinbar andere Kräfte - die SVP gleich hinterher, die christlich-soziale Koalition, wollen wir sie so nennen - behandeln das als ein Begräbnis dritter Klasse. Ich bedaure, daß das geschieht. Es ist schon von anderer Seite unterstrichen worden, daß ein Riesenunterschied klafft zwischen den schönen Erklärungen der Politiker und den Tatsachen. Wir würden doch unsere öffentliche Meinung und unsere Wähler für dumm verkaufen, wenn wir diese evidente Differenzierung kaschieren wollten. Ich erinnere mich noch an die sehr schönen Erklärungen des Herrn Kessler; es waren sehr aufschlußreiche, von europäischem Geist gekennzeichnete Ideen, aber er hat es offenbar vorgezogen oder seine Partei hat es vorgezogen, ihn irgendwo anders einzusetzen. Mir kommt vor, die Region nimmt so ungefähr das ein, was in der Konzeption der Konservativen der "sottogoverno" ist. Man kann also beim Gaswerk Direktor werden, bei der Aspa, beim Wasserwerk und zwischendurch ist auch die Region nach meiner Ansicht eine Möglichkeit für eine "parking area", nichts anderes. Die politisch maßgebenden Kräfte werden das durchdrücken und sicherlich kann ich sie nicht daran hindern, aber wir müssen doch sagen, daß das nicht der institutionalisierten Rolle der Region entspricht. Ich weiß nicht, existiert noch ein Gesetz, werden die Gesetze in diesem Staat überhaupt

noch beachtet oder sind auch die Politiker schon dran, das Ganze einfach als nebensächlich zu betrachten: da ist ein Verfassungsgesetz, das ist angenommen worden, es wird ignoriert. Ich kann nicht ohne Polemik die eigentümliche Rolle der Südtiroler Volkspartei unterstreichen. Bis zum Paket war sie draußen von der Region, hat aber alles mitgenehmigt, was zu genehmigen war; war also der entscheidende Faktor. Nach dem Paket ist sie in die Region hineingegangen, um dauernd Löcher zu bohren und eine Sabotage zu betreiben, die sicherlich in einer politischen Logik liegt, aber die nach meiner Ansicht mit der Aufgabe, die diese Region hat, unvereinbar ist. Ich kann Euch ganz offen sagen: Wenn die Herren Benedikter auf der anderen Seite politische Vertreter der Bundesrepublik oder Österreichs oder der Schweiz hätten, die würden denen ganz einen anderen Marsch blasen. Man kann sich nur vorstellen, daß solche Winkeladvokatenzüge einem Kreisky oder einem Strauß oder einem Schmid gemacht würden. Da würde man ganz andere Sachen erleben. Da würde der Herr Benedikter effektiv Antworten bekommen, die ihm hier niemand gibt. Hier kann die Volkspartei machen, was sie will; sie kann Verfassungsgesetze ignorieren; sie kann eine Autonomie verlangen, die nach meiner Ansicht ad usum Delphini fabriziert ist, ohne daß jemand überhaupt das Geringste daran findet. Wir haben hier Minister einer Region, die nichts anderes er-

klären, als daß die Region unnütz ist, aber vom Dienst-
auto bis zum Gehalt alle Vorzüge dieser Region genießen.
Ja, und wenn es nur fünf Lire sind, Herr Durnwalder,
wenn es nur fünf Lire sind! In der italienischen Sprache
gibt es ein schönes Sprichwort: "non sputare nel piatto,
dal quale si mangia". Das ist eine sehr volkstümliche
Ausdrucksweise und Ihr macht das laufend. Jetzt will
man auch die Wähler für dumm verkaufen und ihnen sagen:
das gehört zu einer bestimmten politischen Logik.

Ich wiederhole es noch einmal: Ich kann diese Dinge
nicht ändern, es liegt nicht in der Stärke, in der Mög-
lichkeit unserer Partei; ich kann nur aufzeigen, daß
auf diese Art wirklich die Glaubwürdigkeit der gesam-
ten Institutionen in Frage gestellt wird. Man kann
nicht annehmen, daß wenn man eine Institution deutsch
gesagt zur Sau macht, daß man dann die anderen Institu-
tionen respektiert. Nein! Hier geht es um eine grund-
sätzliche Frage und die DC, und alle Parteien, die hier
sitzen, werden auf diese Frage früher oder später eine
Antwort finden müssen. Kurzfristig mögen gewisse
~~zigkaxkan~~ Scheinerfolge wunder schön sein, langfristig,
glaube ich, kann man sich mit solchen Manövern nicht
retten und ich persönlich - ich habe das schon oft be-
tont, ich brauche es nicht zu wiederholen - finde, daß
auf diese Art die Region weitaus schlechter behandelt
wird, als wenn man sie abschaffen würde. Sie ist nicht

ein Bahnhof dritter Klasse, sie ist es nicht und sie war es nicht und sie soll es nicht werden. Wenn jemand sie dazu machen will, soll er den Mut haben, es offen zu sagen!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi!

Mi si permetta di esprimere a nome del partito social - progressista sudtirolese la mia personale stima al Presidente uscente, avv. Mengoni, la quale stima non va ovviamente indirizzata al suo partito, essendo palese, come si sia alla ricerca di una soluzione per determinati problemi, che esulano assolutamente dai costumi democratici e che, a mio avviso, dovranno avere gravi conseguenze per il ruolo di determinate istituzioni. E' già stato sottolineato che non si tratta di un cambio in una stazione di seconda categoria, non si tratta infatti di cambiare un capo stazione, ma bensì della sostituzione del responsabile, in Germania si direbbe del Presidente del Consiglio dei Ministri, di una Regione. La democrazia cristiana e probabilmente anche altre forze politiche - lo SWP segue a ruota, o meglio chiamiamola la coalizione - cristiano - sociale - considerano tutto ciò una sepoltura di III classe. Deploro che accadano simili cose. Altri hanno già posto in evidenza il grande divario, che separano le belle dichiarazioni dei politici dalla realtà. Riteremmo sciocchi l'opinione pubblica ed i nostri elettori, se volessimo celare

questa evidente differenziazione. Ricordo ancora le belle dichiarazioni del signor Kessler; erano idee molto formative, contraddistinte da uno spirito europeistico, ma egli ha preferito, o meglio il suo partito ha preferito insediarsi in altra sede. Mi sembra che la Regione occupi più o meno il ruolo, che nella concezione dei conservativi è riservato al sottogoverno. Si può diventare direttore dell'azienda del gas, dell'Aspa, dell'acquedotto e fra l'altro anche la Regione offre la possibilità di un'area di parcheggio e null'altro. Le forze politiche determinanti riusciranno certamente ad imporsi e personalmente non sono in grado ad ostacolarle, ma dobbiamo pur denunciare che tutto questo non rientra nel ruolo istituzionale della Regione. Non so veramente, se esista ancora la legislazione, se in questo Stato si osservino ancora le leggi, oppure se gli stessi uomini politici tendono a considerare il tutto una cosa secondaria: esiste una legge costituzionale, che è stata approvata, ma che si intende ignorare. Non posso evidentemente sottolineare senza polemica il singolare ruolo dello SVP. Finché non era stato approvato il pacchetto non partecipava all'esecutivo della Regione, pur approvando quanto da approvare vi era e pertanto costituiva il fattore decisivo. Dopo l'approvazione del pacchetto è entrato a far parte della Giunta, per performarla continuamente e porre in atto dei sabotaggi, che fanno ovviamente parte di una logica politica, la quale, a mio avviso, non è conciliabile con i compiti di questa Regione. Vi posso

dire apertamente: se i signori Benedikter si vedessero opposti ad altri rappresentanti politici della Repubblica federale tedesca, dell'Austria o della Svizzera, ben altre parole sentirebbero volare. Se simili atti, del tipo di azzeccagarbugli, venissero rivolti all'indirizzo di un Kreisky, di uno Strauss o di uno Schmid, assisteremmo ben ad altre reazioni, i signori Benedikter otterebbero effettivamente risposte, che qui nessuno osa dare. Lo SVP può fare il bello ed il cattivo tempo; può ignorare leggi costituzionali, richiedere un'autonomia fabbricata ad usum delphini, senza che qualcuno eccepisca la pur minima cosa. Abbiamo ministri di una Regione, che denunciano la sua inutilità, pur usufruendo di tutti i privilegi come la macchina di servizio, l'indennità di carica ecc. Sì, signor Durnwalder, anche se si trattano di cinque lire. Esiste un bel detto italiano: "non sputare nel piatto, dal quale si mangia!" Trattasi di un modo di dire popolare e voi vi comportate continuamente in tal senso. Ora si intende far passare per sciocchi gli elettori, affermando che simile modo di procedere appartiene ad una determinata logica politica. Non sono in grado, ripeto, a mutare le cose, il nostro partito non ne ha la possibilità e la forza; posso soltanto indicare che in questo modo dubbia diviene la credibilità delle istituzioni. Non si può infatti credere nel rispetto delle altre istituzioni, se nel caso specifico si assumono atteggiamenti sprezzanti. No, Signori! Si tratta di una domanda fondamentale, alla quale^{la} DC e tutti i partiti, rappresentati in questa

sede, dovranno dare prima o poi una risposta. A breve termine determinati successi apparenti potranno essere belli, ma credo che a lunga scadenza non ci si potrà più salvare con simili manovre e personalmente - lo ho sottolineato più volte, per cui non devo ripeterlo - ritengo che così facendo, alla Regione si riserva un trattamento peggiore del suo effettivo scioglimento. Non è una stazione di III classe, non lo è, non lo è mai stata, e mai lo dovrà diventare. Se qualcuno desidera portarla a tanto, abbia pure il coraggio di dirlo apertamente!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signor Presidente, signori colleghi, ho ascoltato con molto interesse le dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti che mi hanno preceduto e devo dire che erano scontate, così come probabilmente è scontata la mia dichiarazione. Certo il fatto politico che oggi discutiamo, secondo me, va inquadrato nella prospettiva di decadenza della importanza della Regione Trentino-Alto Adige; inutile illudersi, è un fatto ormai documentabile e lo stesso metodo seguito per la sostituzione del Presidente della Regione, per la accettazione e la discussione delle dimissioni degli altri colleghi assessori, lo dimostra ampiamente. Io dovrei ripetere quello che ebbi occasione di affermare durante il dibattito per la discussione del bilancio preventivo del 1977, me ne astengo ovviamente; ribadisco che questa operazione è un'operazione che vorrei definire di carattere semplicemente burocratico, cioè un trasferimento, una manovra per linee interne, un trasferimento quasi di funzionari da un compito a un altro, da una posizione a un'altra, e si cerca di non dare rilevanza politica al fatto che, viceversa, è piuttosto notevole. E' inutile continuare a girare attorno al problema; è inutile, secondo me, continuare a nascondersi dietro un dito; la crisi della Regione come istituto, la crisi della Regione Trentino-Alto Adige è davanti agli occhi di tutti noi. Questo istituto, proprio per volontà di coloro che lo hanno costruito, per volontà di coloro che lo hanno sostenuto negli anni passati, oggi non conta più niente. E' un dato di

fatto, di cui dobbiamo prendere nota e di cui dobbiamo ovviamente rendere edotti tutti coloro i quali ancora si illudono, come ho sentito poc'anzi, che in qualche modo, attraverso la funzione ordinamentale che ho sentito dire, questo istituto potrebbe nascere a nuova vita, riprendere certe funzioni, riprendere la sua importanza che indubbiamente ha avuto nel passato. Per cui non mi dilungo nel prendere posizione su queste dimissioni; osservo anch'io che il fatto che uno dei partiti della coalizione sia uscito dalla Giunta, e non direi che sia uscito così in maniera docile, tranquilla, ma mi pare, anche attraverso quello che è stato il dibattito in seno al congresso che questo partito proprio di recente a Merano ha tenuto, mi pare che sia uscito documentando ampiamente e dicendo chiaramente quali sono le ragioni politiche di fondo per dover abbandonare la coalizione e il patto che lo aveva legato fin qui agli altri partiti che hanno costituito il governo della Regione, mi pare che questo fatto andava valutato in maniera diversa. In campo nazionale quando un partito si ritira dalla coalizione, la coalizione intera di presenta dimissionaria e si ripropone un dibattito per risolvere i problemi che sono nati da questa nuova situazione. Noi, viceversa, o, meglio, la maggioranza che governa la Regione non ha ritenuto di dover seguire questa prassi; si potrà discutere sulla opportunità o meno, da parte nostra, che sarebbe stato certamente più democratico, sarebbe stato certamente più intelligente politicamente aprire un serio dibattito, forse questo dibattito lo avremo con la presentazione da parte del nuovo presidente della Regione del nuovo programma su cui baserà la sua azione nel nuovo incarico, ma io credo proprio di dover sottolineare come questo tipo di manovre rappresentino una volta di più la scarsa importanza a cui è stata ridotta questa Regione, proprio per volontà, e mi preme sottolinearlo, di coloro i quali ne hanno sempre sostenuto e sempre si sono battuti per la sua istituzione e ci hanno sempre raccontato che la Regione doveva rappresentare l'organo principale, la sede di maggior importanza dove dovevano trovare accoglimento le istanze di rinnovamento della nostra società regionale, le istanze di ogni ordine e grado. Viceversa, oggi è soltanto ridotta a dover registrare annualmente, a mettere la firma su un documento che è soltanto una espressione di carattere contabile. Io non mi sento neanche di dare il voto a queste dimissioni, per cui, proprio in segno di totale reiezione di un sistema e di un metodo che non condivido, non parteciperò neanche alla votazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Pochissime parole, on. Presidente e on. colleghi, perchè non dovrei fare altro che ripetere quello che hanno detto i colleghi dell'opposizione. Noi qui ci troviamo di fronte alle dimissioni addirittura del Presidente della Giunta e di due assessori. Sarei pronto anche a capire che, essendo il Presidente della Giunta regionale e l'assessore Vinante membri di uno stesso partito, chiamati ad altre cariche in provincia di Trento, la cosa si potrebbe risolvere attraverso un rimpasto. Quello che non riesco a comprendere è come si possa passare ad un rimpasto quando una intera parte politica, e non importa se è grande o piccola, che faceva parte della coalizione, si ritira dal governo della Regione. Questo veramente è al di sopra e al di fuori di ogni prassi politica; quindi le dimissioni del collega Betta dovevano aprire ipso facto la crisi di Giunta, la crisi politica. Non si è fatta, non si intende fare, ed evidentemente ne trarremo le debite conclusioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Neuhauser.

NEUHAUSER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kollegen! Ich ergreife eigentlich das Wort nur, um eine Behauptung zu widerlegen, die vom Kollegen Dr. Jenny gemacht worden ist. Ich glaube, daß es unlogisch nicht von der Südtiroler Volkspartei ist, wie sie sich derzeit in der Region verhält und unlogisch war eigentlich nur sein Angriff auf die Volkspartei bei diesem Anlaß, weil er genau weiß, daß das Auswechseln des Präsidenten und eines Assessors allein auf Initiative der DC zurückgeht und mit uns direkt gar nichts zu tun hat. Wir haben weder etwas dazu getan, damit es geschieht, noch sind wir dagegen, daß das geschieht; wir registrieren das, so wie wir andere Dinge registrieren. Was ich hier ausdrücklich behaupten möchte, ist, daß wir

uns als Südtiroler Volkspartei dafür geschlagen haben, daß die Autonomie für das Land Südtirol so weitgehend wie möglich wird. Wir haben nichts dagegen gehabt, daß die gleich weitgehende Autonomie auch die Provinz Trient bekommt. Herr Dr. Jenny, ich weiß nicht, wie man Sie verstehen soll! Sie waren gegen das Paket, weil zu wenig drinnen war - so wie ich, ich war auch dagegen, weil noch zu wenig drinnen war - und nun weinen Sie der Region nach. Ich glaube, hier Logik zu suchen, wird sehr vergeblich sein. Sie bedauern, daß die Region ein Bahnhof dritter Klasse zu werden scheint. Ich glaube, daß hier ein Bedauern gar nicht vorliegen kann. Die Frage ist nur: Wird weiterhin vorgetäuscht, daß die Region der Hauptbahnhof ist und/daß die beiden Provinzen die Nebenbahnhöfe sind oder wird das nicht mehr vorgetäuscht, weil das nicht so ist. Der Hauptinhalt unserer Autonomie ist an die beiden Provinzen übergegangen; die, die dafür Interesse gehabt haben und sich bis auf das Letzte geschlagen haben, daß die Region trotzdem erhalten bleibt, wußten ganz genau, was sie nach dieser Durchführung der Autonomie sein wird. Vielleicht kann bei dieser Gelegenheit nur festgestellt werden, daß durch diese Umbesetzung die Democrazia Cristiana als die Hauptträgerin der politischen Verantwortung in dieser Region es auch nach außen demonstriert hat, daß die Region dieser Bahnhof, wenn Sie wollen, dritter Klasse oder ein Repräsentationsbahnhof für verschiedene größere Empfänge und für kleinere Abfertigung-

gen ist. Das ist sie aufgrund des Gesetzes unserer Autonomie geworden, Herr Dr. Jenny, und hier werden nicht Gesetze nicht eingehalten, sondern die Autonomie hat die logische Folge, die Landesautonomie für Südtirol hat die logische Folge nach sich gezogen, daß die Region an Bedeutung verloren hat und die Vertreter der Parteien haben das immer wieder festgestellt.

Ich möchte zum Schluß noch sagen: Die Südtiroler Volkspartei hat, seit die Landesautonomie festgelegt, gewesen ist und sie in der Region wieder mitarbeitet, um auch an der Verwaltung dieser wenigen Kompetenzen teilzunehmen, wie es ihr Recht ist, nichts dazu getan, das Ansehen der Region zu schmälern. Das kann uns niemand nachsagen. Wir haben nichts dazu getan, vorzutäuschen, daß die Region noch ihre ursprüngliche Bedeutung hat; wir haben auch nie gesagt und auch keine Ursache zu sagen, daß die Region mehr Bedeutung haben sollte, als sie sie derzeit hat. Wir sind froh, daß sie sie nicht hat, aber wir haben nichts dazu getan, daß das, was ihr verblieben ist, genommen wird. Das habe ich feststellen wollen!

(Illustrissimo Signor Presidente!
Colleghe e colleghi! Ho chiesto la parola soltanto per contestare un'affermazione fatta dal collega Dr. Jenny. Credo che l'attuale atteggiamento del S.V.P. verso la

Regione non si possa definire illogico, mentre tale è stato il suo attacco sferrato in quest'occasione al S.V.P., poichè egli sa benissimo che lo scambio del Presidente e di un assessore avviene unicamente su iniziativa della DC, la qual cosa non ci riguarda minimamente. Nulla abbiamo fatto, affinchè ciò avvenga, nè siamo contrari a quest'avvenimento politico; prendiamo semplicemente atto di questa e di altre cose. Desidero però sottolineare espressamente, che come S.V.P. ci siamo battuti per una autonomia, la più ampia possibile, a favore dell'Alto Adige. Non abbiamo avuto nulla in contrario, acchè la stessa ampia autonomia venisse concessa anche alla Provincia di Trento. Dr. Jenny, non so veramente comprenderla. Lei era contrario al pacchetto - come io del resto -, poichè lo riteneva insufficiente, ed ora compiange la Regione. Credo che sarà inutile cercare in questo suo atteggiamento una logica. Lei deplora il fatto che la Regione sembra diventare una stazione di terza classe, mentre io ritengo che non vi siano motivi di deplorazione. La domanda che ci si deve porre è la seguente: si finge forse ulteriormente che la Regione sia tuttora la stazione principale e le due Province quelle secondarie, oppure non si ricorre più a tale finzione, poichè le cose non stanno in questi termini. Il contenuto principale della nostra autonomia è passato alle due Province; coloro, che si sono battuti fino alla fine, avendone avuto l'interesse, per far so-

pravvivere ciononostante la Regione, sapevano chiaramente, che cosa sarebbe stato l'ente regionale dopo l'attuazione dell'autonomia. In quest' occasione si può forse constatare, come con questi scambi la DC, quale responsabile politico principale di questa Regione, abbia dimostrato anche verso l'esterno, che l'ente in parola è una stazione, se desidera, di terza classe, o di rappresentanza per ricevimenti di una certa importanza o accordi di secondo piano. E' divenuta poco importante in virtù della legge sulla nostra autonomia, Dr. Jenny, e non è peraltro vero che non si rispettino le norme, ma l'autonomia, l'autonomia provinciale dell'Alto Adige, ha avuto come conseguenza il ridimensionamento della Regione, la qual cosa è stata constatata continuamente dai rappresentanti dei partiti. Infine desidero fare presente che lo S.V.P., da quando, dopo l'entrata in vigore della nuova autonomia provinciale, ha ripreso la collaborazione in Regione, per partecipare pure all'amministrazione di queste poche competenze, come è suo diritto, nulla ha fatto per ridurre il prestigio della Regione. Nessuno potrà rimproverarci in tal senso. Non abbiamo fatto nulla per fingere che alla Regione sia ancora riservata l'importanza originaria. Non abbiamo mai detto, non avendone il motivo, che l'attuale importanza regionale vada accresciuta. Siamo soddisfatti che non sia più quella di prima, ma non abbiamo fatto alcun passo per toglierle quel poco che le è rimasto. Tanto volevo constatare.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ganz kurz! Gewisse Dinge muß man klarstellen. Erstens: Ich war nie derselben Meinung wie Herr Abgeordneter Neuhauser über das Paket; ich gehöre nicht zu den Ultras in dieser Hinsicht, absolut nicht. Wenn unsere Partei gegen das Paket wesentliche Vorbehalte gehabt hat, so, weil sie gewußt hat, wie es ausgehen würde, weil sie dagegen war, daß das Paket eine Machtteilung zwischen zwei Parteien wird. Das war der Grund und nicht wegen den ungenügenden Kompetenzen! Das muß einmal klar gesagt werden. Zwischen denjenigen, die weiß Gott was haben möchten und unserer Stellungnahme sind ganz präzise Dokumente, die nicht widersprochen werden können. Zweiter Punkt: Es ist mit dem Paket ja die Region geblieben; die Südtiroler Volkspartei hat eine Verpflichtung übernommen, sie ist eine Verpflichtung eingegangen. Hätte diese Region nur eine Kompetenz, wäre diese Verpflichtung zu respektieren. Dritter Punkt: Abgeordneter Neuhauser sagt: Die Südtiroler Volkspartei hat niemals die Autorität oder die Kompetenz der Region geschmälert. Dagegen gibt es Hunderte von Aussagen. Erst Abgeordneter Benedikter hat vor kurzem erklärt hier in dieser Aula - ich weiß nicht, die deutsche Sprache kann doch nicht so uminterpretiert werden um 180 Grad, es sind ja auch Gott sei Dank Tonbänder da -, daß die Region vollkommen unnütz ist und daß man nicht

einmal die Kompetenzen, die die Region jetzt hat, anerkennen will. Aber bitte, das ist das Formelle, aber das Substantielle ist noch viel schlimmer und das haben alle Kollegen unterstrichen. Hier wird die Demission eines Ministerpräsidenten einer Region und eines politischen Partners und eines weiteren Assessors behandelt, als ob sie überhaupt von gar keiner politischen Relevanz wären. Ich glaube nicht, daß Herr Neuhauser so politisch unerfahren ist, daß er diese Dinge nicht sieht, weil es sieht sie auch unsere, zumindest auf deutscher Seite schlecht informierte, Öffentlichkeit. Auch die merkt schon, daß man hier manipuliert, jongliert und mit Phrasen arbeitet. Das wollte ich sagen, nichts anderes! Es sind gewisse Verpflichtungen übernommen worden im Namen der Südtiroler - ich gehöre nicht dazu, die Verpflichtungen, die die Südtiroler Volkspartei übernommen hat, verpflichten mich zu gar nichts, sie sind auch nicht im Namen der gesamten Volksgruppe, sondern nur eines Großteils derselben übernommen worden -, aber man soll wenigstens zu diesen Verpflichtungen stehen. Hat es nicht immer heißen: Die Tiroler sind ein aufrechtes Volk, die zu ihren Verpflichtungen stehen? Hinterher so Winkeladvokatenzüge machen, ist doch an und für sich nicht sehr würdig, Herr Neuhauser!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi!

Certe cose vanno chiarite. Primo: non sono mai stato della stessa opinione del consigliere Neuhauser, per quanto riguarda il pacchetto; in tal senso non faccio parte degli ultra, assolutamente. Se il nostro partito ha avuto essenziali riserve nei confronti del pacchetto, ciò è stato, poichè conoscevamo già a priori il risultato, eravamo infatti contrari che il pacchetto divenisse oggetto di spartizione del potere fra i partiti. Questo è stato il motivo e non le insufficienti competenze! Queste cose vanno dette chiaramente. Fra coloro, che vorrebbero chissà che cosa e la nostra presa di posizione esistono precisi e inconfutabili documenti. In secondo luogo l'istituto Regione è rimasto anche dopo il pacchetto; lo S.V.P. ha assunto un impegno preciso. Se la Regione avesse anche soltanto una competenza, questa andrebbe comunque rispettata. Terzo: il consigliere Neuhauser afferma: lo SVP non avrebbe mai cercato di limitare l'autorità o la competenza della Regione, ma a tal proposito vi sono centinaia di affermazioni. Il consigliere Benedikter ha dichiarato recentemente in questa sede - la lingua tedesca non può essere spostata nella sua interpretazione di 180° e per fortuna esistono i nastri magnetofonici - che la Regione è completamente inutile e che non si vuole riconoscere neppure le competenze, che le sono rimaste. Prego Signori, questa è la forma, ma la sostanza è peggiore,

la qual cosa è stata sottolineata da tutti i colleghi. Siamo trattando le dimissioni di un Presidente del Consiglio dei Ministri di una Regione, di un partner politico e di un altro assessore, come se simile atto non avesse alcuna rilevanza politica. Non credo che il signor Neuhauser sia di una tale inesperienza politica, da non rendersi conto di queste cose, che sono riconosciute pure dalla nostra opinione pubblica mal informata, almeno per quanto riguarda la parte tedesca. Tutti si stanno accorgendo di una certa manipolazione e dei giochi di parole. Volevo dire questo e null'altro! A nome dei sudtirolesi sono stati assunti certi impegni - non da me, in quanto gli impegni dello SVP non mi riguardano e sono stati assunti non a nome di tutto il gruppo etnico, ma a nome della maggioranza di questo - per cui si dovrebbe almeno mantenere la parola data. Si è sempre detto che i tirolesi sono un popolo sincero, che adempie ai suoi impegni. Fare l'azzeccagarbugli dietro le quinte non è di per sé degno, signor Neuhauser !)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

MENGONI (Presidente G.R.-D.C.): Molto brevemente, perchè ritengo che, per dovere anche di correttezza, non sia il caso che io, quale presidente dimissionario, entri in un dibattito che potrà eventualmente svilupparsi in occasione delle dichiarazioni del mio successore, con il quale potrete instaurare quel dialogo diretto di cui si faceva cenno oggi, anche in ordine al programma che viene qui riconfermato. Desidero soltanto esprimere un ringraziamento, che non vuole essere soltanto la manifestazione di un sentimento spontaneo di gratitudine per la cordiale collaborazione che voi tutti mi avete da

to, ma non solo per questa, anche per la benevolenza che avete senz'altro usato nei confronti della mia iniziativa, anche se pur breve, e che vuole essere anche, intende essere soprattutto, vuole sottolineare il significato di una partecipazione qualificata sia per competenza, sia per serietà degli interventi con i quali qui avere seguito le mie dichiarazioni programmatiche. Io qui ho sentito praticamente riprodurre in questa sede oggi, quello che è stato il contenuto del dibattito di settimane or sono. Si è parlato ancora della Regione, si è ancora discusso su questo suo ruolo che sembra essere mortificato. Può darsi che per qualcuno le riflessioni qui esternate qualche settimana or sono e qui dibattute, siano sembrate non condivisibili, fantasiose, comunque non aderenti alla realtà. Io ho espresso il mio pensiero e quindi come tale io ritengo di aver portato il mio modesto personale contributo per la ricerca di un nuovo volto, di una nuova identità di questo ente.

Tuttavia, io credo, nell'accomiatarmi da voi, che accada spesso che quando si apre verso realtà che stanno al di fuori, verso posizioni che maturano, si provi un senso iniziale di confusione che induce soprattutto ad avere una grande pazienza verso il nuovo che può avanzare. Ma noi dobbiamo avere soprattutto la consapevolezza che proprio in questa apertura, in questa volontà di dialogare con tutti, di non rendere soltanto formali i nostri dibattiti, di non fermarci a un politicismo deterioro, c'è la possibilità di ridare una funzione ideale alle forze politiche, cioè la possibilità di ristabilire un rapporto di fiducia verso i partiti.

Quindi bisogna che noi continuiamo a dialogare, a portare avanti questo discorso, a portare avanti il processo di autonomia concepito, come dicevo ancora settimane or sono, non soltanto come scorporo del latifondo di un potere politico, ma come rapporto corretto fra il potere proprio delle comunità locali e quella dimensione incompiuta del nostro sistema costituzionale, che è rappresentato, che è costituito dalla autorità centrale. E' certo che l'Accordo De Gasperi-Gruber, di cui noi abbiamo rievocato il trentennale quest'anno, potrebbe darci degli spunti, è certo che a cavallo tra passato e presente l'ente ha gestito in una prima fase inizialmente in prima persona l'autonomia derivata dalle leggi costituzionali, in attuazione di questo Accordo; a questa fase, che già oggi assume una dimensione storica, è succeduta quella di gestione dell'autonomia consacrata nel "Pacchetto" con ruoli ben definiti per le due Province e con un ruolo della Regione

che si sta gradatamente, così io almeno spero e mi auguro, definendo attorno a un nucleo ancora in buona parte inesplorabile. Quindi io mi auguro che questo dibattito del Consiglio regionale possa ancora proseguire in maniera che effettivamente noi riusciamo ad adeguare, a ritrovare il ruolo che effettivamente quest'ente ancora ha, e lo abbiamo sentito più o meno da tutti, anche in questo clima di frustrazione, in questo clima di disagio in cui vengono collocati i vari interventi. Evidentemente qui io mi soffermerò sulle cose che sono avvenute al di fuori della mia persona e che evidentemente trovano piena giustificazione nel movimento democratico e nel pluralismo interno dei partiti. Direi però che, senza sminuire i rilievi che qui sono stati fatti in ordine soprattutto alla Giunta regionale, e senza voler anche occupare spazi che non sono miei propri, ma semmai del capogruppo del mio partito, il quale indubbiamente si avvarrà di quelle che sono le sue facoltà nel successivo dibattito che potrà anche intervenire dopo le dichiarazioni programmatiche del nuovo Presidente, io credo però che le dimissioni, senza sminuire alcuni rilievi che qui sono stati fatti, io credo che le dimissioni del cons. Betta, siano il riflesso o la conseguenza di comportamenti che sono avvenuti, che si sono verificati nella Giunta provinciale di Trento e quindi che non hanno pregnanza e significatività politica tali, a mio modo di vedere, da provocare una crisi della Giunta regionale, tanto più se si tien conto, senza sminuire quello che è stato il contributo dato dal cons. Betta, se si tien conto che il cons. Betta ha rivestito, ha assunto il ruolo di assessore supplente nella Giunta regionale. Una crisi, a mio modo di vedere, avrebbe senso se in questa sede, questa uscita di questo partner comportasse la messa in discussione del programma che, invece, trova piena conferma e che, ripetuto, potrà formare oggetto di dibattito in occasione delle brevi dichiarazioni programmatiche e del dialogo che verrà conseguentemente instaurato con il mio successore. Con questi intendimenti pertanto e veramente con animo grato io rinnovo il mio ringraziamento non soltanto ai colleghi consiglieri regionali, ma anche ai dipendenti del Consiglio regionale e anche alla Stampa che benevolmente ha seguito quelle che sono state le vicende del breve mandato, di questo breve mio cammino percorso nel ruolo di Presidente della Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: Es meldet sich niemand mehr zu Wort. Wir schreiten

zur Abstimmung. Es wird geheim abgestimmt. Laut Wahlgesetz ist die absolute Mehrheit der Abgeordneten für die Annahme des Rücktrittes erforderlich, also mindestens 36 Ja-Stimmen, bei Anwesenheit von zwei Dritteln der Abgeordneten. Die Anwesenheit von zwei Dritteln ist gegeben. Wer für den Rücktritt ist, stimmt mit ja, wer dagegen ist, mit nein, wer sich der Stimme enthält, gibt den Stimmzettel weiß ab. Bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Nessuno intende più intervenire. Passiamo alla votazione. Si vota segretamente. Per l'accettazione delle dimissioni la legge richiede la maggioranza assoluta, dunque 36 voti favorevoli, alla presenza dei due terzi dei consiglieri. La presenza dei due terzi è data. Chi è favorevole alle dimissioni voterà sì, chi è contrario no, chi si astiene depone la scheda bianca nell'urna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta, per la accettazione delle dimissioni del Presidente Mengoni.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 54

37 sì

5 no

12 schede bianche.

Le dimissioni sono accolte.

Votazione per l'accettazione delle "dimissioni del dr. Renato Vinante dalla carica di assessore regionale".

Esito della votazione:

votanti 52

38 sì

3 no

11 schede bianche.

Il Consiglio accetta le dimissioni dell'assessore Vinante.

Votazione per l'accettazione delle dimissioni del rag. Claudio Betta dalla carica di assessore supplente.

Esito della votazione:

votanti 49

34 sì

1 no

14 schede bianche.

Le dimissioni sono accolte.

Ha chiesto la parola il cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Sul regolamento, signor Presidente, per proporre subito l'inserimento all'ordine del giorno del Consiglio la nomina del nuovo Presidente della Giunta regionale e la nomina dei due assessori, la sostituzione dei due assessori che sono risultati dimissionari.

PRESIDENTE: Der Fraktionsvorsitzende der Christdemokratischen Partei erhebt Antrag um Einfügung eines neuen Tagesordnungspunktes: Wahl des Ausschußpräsidenten und zweier Assessoren. Um diesen Punkt neu in die Tagesordnung aufzunehmen, ist eine Geheimabstimmung erforderlich, wobei drei Viertel der Anwesenden zustimmen müssen. Wir müssen zur Aufnahme in die Tagesordnung des Punktes: Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses und Wahl der Assessoren, geheim abstimmen. Ich mache den Fraktionsvorsitzenden der D.C. darauf aufmerksam - er beantragt die Einfügung des neuen Tagesordnungspunktes: Wahl des Präsidenten des Regionalausschusses und zweier Assessoren -, daß allerdings drei Assessoren zurückgetreten sind. Ich ersuche ihn um Stellungnahme.

Il capogruppo della democrazia cristiana propone l'inserimento di un nuovo punto all'ordine del giorno: elezione del Presidente della Giunta regionale e di due assessori. Per inserire questo nuovo punto all'ordine del giorno è necessario procedere a scrutinio segreto ed è richiesta la maggioranza dei due terzi dei presenti. Dobbiamo quindi votare segretamente per l'inserimento all'ordine del giorno del punto: elezione del Presidente della Giunta regionale e degli assessori. Faccio presen-

te al capogruppo della D.C. che la sua proposta prevede l'inserimento all'ordine del giorno del punto: elezione del Presidente della Giunta regionale e di due assessori, mentre in realtà si sono dimessi tre assessori. La prego di voler prendere posizione.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Conosciamo molto bene che manca anche questo terzo assessore, sul quale noi vorremmo al momento soprassedere, nel senso che sappiamo che è una questione che deve essere definita, ma riteniamo sufficiente, al momento, la sostituzione dei due assessori, anche tenendo conto del fatto che la composizione della Giunta con 8 assessori non altera quelli che sono i principi fondamentali come rapporto etnico. Vale a dire, anche con 8 assessori è esatto il rapporto etnico di tre appartenenti al gruppo linguistico tedesco e di 5 appartenenti al gruppo linguistico italiano. Quindi, la difficoltà anche di ordine giuridico, che potrebbe apparire fondamentale e determinante da questo punto di vista è in questo modo superata; riconosciamo che anche la nomina del 3° assessore è un fatto che per una regolarità della composizione della Giunta, in riferimento alla prima deliberazione assunta dal Consiglio regionale, che ha determinato la composizione della Giunta regionale, è un fatto da definire. Noi ci riserviamo di fare una proposta magari prima a livello di una riunione dei capigruppo, ma, ripetiamo, siamo convinti, ciò che è possibile accertare immediatamente, che anche l'attuale composizione della Giunta di 8, con 3 del gruppo linguistico tedesco e 5 del gruppo linguistico italiano, è tale da garantire la proporzionale etnica nell'esatto rapporto. Perchè anche in questo modo al gruppo di lingua tedesca viene un rapporto di 2,66, quindi superiore al 2,5. Quindi è evidente che l'orientamento del nostro partito potrebbe anche essere quello di ridurre ad 8 il numero degli assessori, perchè i problemi della proporzionale etnica non vengano ad incidere in questo nuovo rapporto, cosa che ci proponiamo di fare, però attraverso anche una riunione a livello di capigruppo, per dare atto e per dare modo di verificare ancora più compiutamente questa nostra posizione.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Nicolodi).

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Tanas.

TANAS (segretario questore - F.S.D.A.): Signor Presidente,

brevemente per fare alcuni rilievi. Prima di tutto non tocco quella che è la proporzionale etnica, perchè, come ha detto il collega Pasquali, questa verrebbe rispettata anche con la proposta che ha fatto. Io voglio far presente soltanto una cosa: il Consiglio regionale ha votato il numero degli assessori regionali, i quali devono dar vita alla Giunta, e quindi questo numero deve essere rispettato. O si pone all'ordine del giorno la modifica di questo numero, e questo è un altro discorso e su questo il Consiglio è sovrano e può modificare il numero degli assessori, ma non si può dire "aspettiamo per vedere dalle trattative che cosa decide un partito", anche se è un partito di maggioranza relativa o un partito che ha un peso notevole nella Giunta regionale. Il Consiglio ha determinato il numero degli assessori, quindi il numero degli assessori deve essere mantenuto, salvo che non si ponga all'ordine del giorno la variazione del numero stesso della composizione della Giunta.

PRESIDENTE: Siccome stiamo discutendo un richiamo all'ordine del giorno, su questo richiamo all'ordine del giorno possono parlare due a favore e due contro la proposta fatta dal capogruppo della D.C. Ora il cons. Tanas ha sollevato un problema diverso, richiamando la votazione del Consiglio sulla determinazione del numero dei membri della Giunta. Non so, mi pare che ciò possa esulare anche dallo stretto richiamo all'ordine del giorno, e quindi io do la parola a chi la chiede su questo tema particolare.
La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Debbo precisare che mi guardo bene e ci guardiamo bene dall'essere noi ad imporre una soluzione diversa; ho detto che il problema c'è, esiste, nel senso che il Consiglio regionale ha determinato quella certa composizione di Giunta, però soprassedendo alla nomina del 3° assessore, anche in vista del fatto che proporre al Consiglio regionale la riduzione del numero degli assessori, non mi pare che sia un fatto grave, dal momento che non incide nè sulla funzionalità della Giunta nè su quello che potrebbe essere l'aspetto più preoccupante del non rispetto della proporzionale etnica.

Quindi veramente non mi pare che dovremo formalizzarci, anche se un rapporto politico arriva anche a formalizzazioni acute. Quando mi sono permesso di dire che il problema può essere, a livello di proposta, esaminato e discusso con i capigruppo, mi pare di non aver nè menomato l'autorità

di nessuno, nè la libera possibilità di dire niente a nessuno, ma neppure di lasciare la possibilità alla Giunta di valutare in ultima analisi dell'opportunità di rinominare o meno o di ridurre il numero degli assessori.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola su questo? Come Presidente del Consiglio debbo rispettare la volontà espressa dal Consiglio. E' venuta fuori una richiesta di soprassedere alla nomina del 3° assessore, quindi io metto in votazione, anche se non è una proposta formale, ma comunque è una richiesta, di soprassedere alla nomina di un terzo assessore. Quindi, se nessuno chiede la parola io chiedo chi è d'accordo di soprassedere alla nomina del terzo assessore: la richiesta di soprassedere alla nomina del 3° assessore è approvata con 4 voti contrari e 10 astenuti.

A questo punto propongo di fare un inserimento unico dei tre punti. Sono tre punti distinti, naturalmente, vorrei proporre di inserire tutti e tre i punti: "elezione del Presidente, elezione dell'assessore effettivo, elezione dell'assessore supplente" con una votazione unica. Ciò per l'inserimento, poi per la elezione effettiva bisognerà procedere separatamente. Se non c'è nessuna obiezione, facciamo la votazione unica per l'inserimento all'ordine del giorno di questi tre punti.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Chi è d'accordo per l'inserimento vota sì, chi è contrario vota no, chi si astiene si astiene.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

(Assume la presidenza il Presidente Vaja).

Esito della votazione:

votanti 56 - maggioranza richiesta 42

39 sì

6 no

11 schede bianche.

Der Regionalrat hat beschlossen,
den Punkt nicht in die Tagesordnung aufzunehmen.

Wir kommen zur zusätzlichen Tagesordnung. Punkt 6:

Namhaftmachung von drei Vertretern der Region - davon einer in Vertretung der Minderheit - im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der Freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973).

Um diesen Punkt behandeln zu können, ersuche ich die Fraktionsvorsitzenden sich mit mir zu einer Sitzung einzufinden.

Il Consiglio regionale ha deliberato di non inserire il nuovo punto all'ordine del giorno.

Passiamo quindi all'ordine del giorno suppletivo. Punto 6): Nomina di 3 rappresentanti della Regione - di cui uno in rappresentanza delle minoranze - per il consiglio di amministrazione della opera universitaria della libera Università di Trento (art. 9 della legge 30 novembre 1973 n. 766).

Prego i signori capigruppo di riunirsi con me, con l'Ufficio di Presidenza, per trattare, per discutere su questo punto dell'ordine del giorno: "Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria della Libera Università degli Studi di Trento".

Un Presidente deve essere almeno inteso dal Consiglio. Scusa te se devo un po' anche alzare la voce, perchè è quasi impossibile farsi intendere dal Consiglio, perchè tutti parlano come fossero in un caffè. Scusate se dico questo.

La seduta è sospesa. I capigruppo sono pregati di venire a una riunione con me nella sala della commissione.

Am Nachmittag tritt der Regionalrat um 15 Uhr zusammen, wie in der schriftlichen Einladung vermerkt.

Alle 15 ci riuniamo come nell'invito scritto.
La seduta è sospesa.

(Ore 12.12).

Ore 15.20.

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. Bevor wir mit dem nächsten Punkt der Tagesordnung beginnen, möchte ich dem Regionalrat mitteilen, daß die nächste Sitzung des Regionalrates morgen um 10 Uhr stattfindet. Die zusätzliche Tagesordnung wird noch verteilt. Sie enthält die Wahl des neuen Regionalausschußpräsidenten und der beiden Assessoren, der Tagesordnungspunkt, der heute vormittag mangels der nötigen Stimmen nicht in die Tagesordnung aufgenommen werden konnte.

Punkt 6 der Tagesordnung.

Es hat eine Sitzung der Fraktionsvorsitzenden stattgefunden, bei der sich die Minderheitsparteien für den Namen Dr. Jenny geeinigt haben, also als Vorschlag für die Minderheiten wurde der Name des Abgeordneten Dr. Jenny genannt. Ich bitte um weitere Vorschläge. Es wurden noch die Namen: Dr. Gianni Aste und Rag. Carlo Toresan genannt. Der Fraktionsvorsitzende der Südtiroler Volkspartei hat sich vorgenommen, auch eine Äußerung zu machen. Abgeordneter Benedikter hat das Wort!

La seduta è aperta. Prima di procedere al prossimo punto dell'ordine del giorno, comunico al Consiglio, che la prossima seduta è fissata per domani alle ore 10. L'ordine del giorno supplementivo verrà distribuito ancor oggi, e contiene la elezione del nuovo Presidente della Giunta regionale e di due assessori, il punto dell'ordine del giorno, che non è stato accettato per mancanza della maggioranza richiesta.

Punto 6) dell'ordine del giorno: Ha avuto luogo una seduta dei capigruppo, in cui le minoranze hanno concordato di proporre il Dr. Jenny, pertanto il cons. Jenny è il candidato delle minoranze. Prego di voler fare altre proposte. Sono stati proposti: il Dr. Gianni Aste ed il rag. Carlo Toresan. Il capogruppo dello S.V.P. si è riservato di fare una dichiarazione. La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei nimmt nicht teil an dieser Wahl, und zwar aus demselben Grund, weswegen sie auch an der ersten Wahl dieser Vertreter nicht teilgenommen hat, und zwar, weil wir nicht annehmen, daß eine Universität im italienischen Sprachraum den Anspruch erheben kann, auch die Betreuung der deutschen Volksgruppe wahrzunehmen.

(Lo S.V.P. non partecipa a questa votazione e cioè per lo stesso motivo addotto in occasione della prima votazione del rappresentante in parola. Siamo infatti dell'avviso che un'università dell'area linguistica italiana non possa pretendere di tutelare anche il gruppo etnico tedesco.)

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu diesem Tagesordnungspunkt zu Wort? Das Wort Herrn Abgeordneten Dr. Jenny!

Qualcuno chiede la parola in merito a questo punto dell'ordine del giorno?
La parola al cons. Dr. Jenny.

JENNY (S.F.P.): Herr Präsident! Ich hätte geschwiegen, wenn nicht der Herr Assessor Benedikter gesprochen hätte, und zwar aus einem ganz präzisen Grund. Ich habe mich nicht vorgedrängt. Ich möchte auch allen Kollegen klipp und klar sagen: Es handelt sich um eine Verwaltungsstel-

le in der "opera universitaria"; es geht um die Verwaltung eines fast beinahe bis zum letzten Groschen ausgelasteten Budgets von 700 Millionen Lire. Die Frage ist also eine rein technische. Es sind in Trient, glaube ich, ein paar hundert Südtiroler inskribiert ...

Unterbrechnung

JENNY (S.F.P.): ... unter hundert sagt Kollege Stecher. Aber wären es auch nur zwei oder drei, sehe ich nicht, warum wir nicht eine Vertretung dort haben sollen. Ich muß dem Herrn Assessor Benedikter eines sagen: Universität kommt von universitas. Das bedeutet - wir waren beide auf dem selben klassischen Gymnasium -, daß es hier gar nicht um eine ethnisch-politische Auseinandersetzung handelt, auch wenn nur zwei oder drei Südtiroler oder italienischsprachige Südtiroler darunter sind. Warum soll nicht ein Vertreter der Provinz Bozen ganz harmlos in diesem Gremium sitzen, in dem gar keine Politik betrieben werden kann, sondern es höchstens darum geht, ob zum Beispiel der Mensa-Preis von 350 Lire auf 500 Lire erhöht wird, ob Unterkünfte für die Studenten gefunden werden und dergleichen. Ich möchte die unterschwellige Anschuldigung des Dr. Benedikter zurückweisen, daß ich in Trient als Südtiroler an der falschen Stelle sei. Das ist bestimmt nicht wahr und ich würde mich dagegen absolut wehren, Ich muß jede Anschuldigung und jede Anspielung dieser Art als persönliche Beleidigung schärfstens zurückweisen.

(Signor Presidente! Non avrei preso la parola, se nella discussione non fosse intervenuto l'assessore Benedikter e ciò per un motivo ben preciso. Non mi sono fatto avanti. Vorrei dire chiaramente a tutti i colleghi che si tratta di un incarico amministrativo in seno all'opera universitaria; trattasi di amministrare un bilancio di 700 milioni di lire in entrata ed uscita. Credo che a Trento siano iscritti alcune centinaia di sudtirolesi.....

Interruzione

JENNY (S.F.P.) : . . . meno di cento dice il collega Stecher. Ma se si trattasse anche soltanto di due o tre elementi, non vedo per quale motivo non dovremmo essere presenti in quella sede. Devo dire all'assessore Benedikter che la parola università deriva da universitas. Ciò significa - abbiamo frequentato ambedue lo stesso ginnasio - che in quella sede non vi sarà un confronto etnico - politico, anche se le presenze dei sudtirolesi si limitassero a due o tre elementi, o soltanto a sudtirolesi di lingua italiana. Per quale motivo in seno a quest'opera non dovrebbe esserci un rappresentante della Provincia di Bolzano, nella quale non vi è spazio per la politica, essendo tale consesso chiamato ad aumentare la mensa da 350 a 500 lire, o trovare alloggi per gli studenti ecc. Respingo pertanto la subliminare accusa del Dr. Benedikter e cioè che a Trento/occuperei come sudtirolese il posto giu-
sto. Non è affatto vero ed in tal caso mi opporrei nel modo

più assoluto. Respingo con massima fermezza, come offesa personale, ogni accusa ed allusione di qualsiasi genere.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe begründet, warum die Südtiroler Volkspartei nichts wissen will von einer Teilnahme an der Verwaltung der Universität Trient, deswegen, weil sowohl bei der Gründung als auch heute immer wieder Stimmen laut werden, die mit der Universität zu tun haben und welche den Anspruch erheben, eben diese universitas auch für den deutschen Kulturraum in Italien wahrzunehmen. Ob sich dann trotzdem ein Vertreter der deutschen Volksgruppe dazu hergibt, ist seine Sache. Auch ich bin der Ansicht: Universität ist universitas der jeweiligen Kultur. Die deutsche und die italienische Kultur haben Titel genug, um auch einen universellen Wert, eine universelle Bedeutung zu beanspruchen, jedoch jede für ihren Sprachraum. Es studieren 800 Südtiroler in Italien; sie studieren in Padua usw. Keine Universität Italiens erhebt Anspruch, die Südtiroler hinsichtlich ihrer kulturellen Entwicklung betreuen zu müssen. Diesen Anspruch erhebt keine Universität. Wir anerkennen ohne weiteres die universelle-kulturelle Bedeutung der italienischen Universitäten im allgemeinen, jedoch widersetzen wir uns gegen genannten Anspruch, der etwa nach Assimilierungstendenz schmeckt.

(Ho già esposto i motivi, per i quali lo S.V.P. non intende partecipare all'amministrazione della università di Trento, in quanto già in occasione della sua fondazione ed ancor oggi, esponenti collegati all'università pretendono di tutelare con questa universitas anche l'area culturale tedesca esistente in Italia. Se quindi un rappresentante del gruppo etnico tedesco si presta ciononostante, è faccenda sua. Sono inoltre dell'avviso che l'università sia l'universitas di qualsiasi cultura. Le culture italiana e tedesca sono sufficientemente titolate per poter reclamare un valore ed un'importanza universali, tuttavia ognuna per la propria area linguistica. In Italia studiano attualmente 800 sudtirolesi e cioè a Padova ed in altre città. Nessuna università italiana pretende di dover tutelare i sudtirolesi sotto il profilo dello sviluppo culturale. Ripeto, nessuna università è orientata in tal senso. Noi riconosciamo senza altro l'importanza universale della cultura nelle università italiane in genere, ma ci opponiamo a tale pretesa, che cela in sé una tendenza di assimilazione.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu diesem Tagesordnungspunkt zu Wort? Niemand. Bevor wir zur Abstimmung schreiten, verlese ich noch die Abschnitte des betreffenden Gesetzes:

Chi chiede la parola in merito a questo punto dell'ordine del giorno? Prima di procedere alla votazione dò lettura dei passi della rispettiva legge:

Si può eleggere solo un nominaivo di questi tre proposti. I tre proposti sono: Dr. Egmont Jenny, dott. Aste Gianni e rag. Carlo Torresan.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt: abgegebene Stimmen 31, Jenny 15, Aste 8, Torresan 7. Nachdem die gesetzliche Anzahl von 36 der abgegebenen Stimmen fehlt, ist die Wahl ergebnislos verlaufen.

Rendo noto l'esito della votazione: votanti 31, Jenny 15, Aste 8, Torresan 7. Non essendo stato raggiunto il numero legale di 36 votanti, la votazione è andata a vuoto. La votazione è risultata nulla, perchè manca il numero legale.

Die Sitzung ist geschlossen; der Regionalrat ist, wie bereits angekündigt, morgen um 10 Uhr einberufen. Die zusätzliche Tagesordnung wurde soeben verteilt.

La seduta è chiusa; il Consiglio regionale è convocato, come già annunciato, per domani alle ore 10. Verrà subito distribuito l'ordine del giorno suppletivo. La seduta è tolta.

(Ore 15.40).